



L'Alto Adige e le sue leggende

Il gioco dei birilli d'oro di Castel d'Appiano

Un giorno alcuni pastorelli, mentre stavano pascolando le loro capre nei pressi delle rovine di Castel d'Appiano, spinti dalla curiosità decisero di salire all'antico maniero. Mentre ispezionavano il cortile trovarono una porta di ferro vecchia e arrugginita, che solo con grande fatica riuscirono a forzare. La porta si aprì su un corridoio lungo e buio: sempre più incuriositi, i giovanotti lo percorsero tutto e si imbatterono in una seconda porta, e anche in questo caso dovettero penare per aprirla. Infine si ritrovarono in un'ampia stanza a volta e notarono, lungo la parete, un gioco di birilli in oro. Felici per la scoperta, i pastorelli si precipitarono su palle e birilli per portarseli via ma, prima che potessero farlo, i muri iniziarono a scricchiolare come se dovessero crollare e il pavimento si mise a tremare. I ragazzi furono presi dal panico e cercarono precipitosamente di trovare l'uscita. Solo che nel frattempo a San Paolo era già suonata la campana della sera, a causa del buio non trovarono più l'uscita e per tutta la notte vagarono per il tetro corridoio in preda allo sconforto.

Nella concitazione avevano lasciato cadere il gioco dei birilli: se lo avessero portato con loro, non sarebbe successo nulla e avrebbero potuto tranquillamente ritrovare l'uscita. Così invece dovettero restare rinchiusi fino alla successiva campana delle preghiere, in quanto solo la mattina dopo le porte di ferro si aprirono liberando i pastorelli. Il gioco dei birilli d'oro intanto era sparito e fino ad oggi nessun essere umano l'ha più visto.